

Carrà e Martini. Mito, visione e invenzione. L'opera grafica

 DAL 13 GIUGNO 2021 AL 3 OTTOBRE 2021

 MUSEO DEL PAESAGGIO , VIA RUGA, 44, VERBANIA, VB, PIEMONTE, ITALIA

 WWW.MUSEODELPAESAGGIO.IT



Il Museo del Paesaggio di Verbania apre la stagione espositiva con la mostra *Carrà e Martini. Mito, visione e invenzione. L'opera grafica* con opere provenienti dalla collezione del Museo e da una collezione privata milanese, a cura di Elena Pontiggia e di Federica Rabai, direttore artistico e conservatore del Museo.

In mostra oltre novanta opere, per lo più di grafica, dei due grandi artisti del Novecento italiano che si sono distinti e affermati proprio grazie all'invenzione di un nuovo linguaggio in pittura e scultura. Completa il percorso dedicato al mito e alla visione una serie di sculture di Arturo Martini, presentate accanto ai bozzetti, ai disegni e alle incisioni.

Di Carlo Carrà sono esposte circa cinquanta tra acqueforti e litografie a colori, che comprendono tutti i più importanti esiti dell'artista. Si va dagli incantevoli paesaggi dei primi anni venti, tracciati con un disegno essenziale e stupefatto (*Case a Belgirate*, 1922), alla suggestiva *Casa dell'amore* (1922), fino alle visionarie immagini realizzate nel 1944 per un'edizione di Rimbaud, in cui Carrà, sullo sfondo della guerra mondiale, rappresenta angeli, demoni, creature mitologiche e figure realistiche, segni di morte ma anche di speranza (*Angelo*, 1944). Fin dagli inizi Carrà avvia grazie all'incisione un sistematico ripensamento della sua pittura, che lo porta a reinterpretare con acqueforti e litografie i suoi principali capolavori, dalla *Simultaneità futurista* alle *Figlie di Loth*, dal metafisico *Ovale delle apparizioni* al *Poeta folle*.

L'incisione diventa così per l'artista un momento di verifica, ma anche uno struggente album dei ricordi.

Le circa quaranta opere in mostra di Arturo Martini sono comprese tra il 1921 e il 1945 coprendo tutta la carriera dell'artista, a iniziare dal lavoro a matita su carta *Il circo* del 1921 circa, importate disegno del momento di "Valori plastici" quando Martini è molto prossimo a Carrà e in genere a una personale rivisitazione della congiuntura metafisica. Importante poi il ciclo di incisioni eseguite a Blevio nell'estate del 1935 su soggetti già trattati anche in scultura - come *L'Attesa* e *Ratto delle Sabine* - o già presenti in altre incisioni precedenti - come *L'uragano*. In queste incisioni la trama delle linee è fittissima fino a oscurare la superficie, quasi a emulazione della maniera nera. Nel 1942 realizza undici disegni preparatori - tutti in mostra - del *Viaggio d'Europa* per l'illustrazione dell'omonimo racconto di Massimo Bontempelli. Del 1944-45 sono il gruppo di incisioni per l'illustrazione della traduzione italiana dell'Odissea a cura di Leone Traverso, poi non pubblicata. Eseguite a Venezia, rivelano un lato straordinario della versatile fantasia martiniana, anche qui orientata a sperimentare materiali "poveri" e linguaggi poveri, al limite tra immagine e pura suggestione timbrica. Pubblicate postume soltanto nel 1960 sono tra le prove più convincenti della grafica martiniana.

Accanto a queste prove dell'artista sono esposte dieci sculture come *La famiglia degli acrobati*, *Can can*, *Adamo ed Eva*, *Ulisse e il cane*, *Testa di ragazza*, *Busto di ragazza* e tre tele: *Sansone e Dalila*, *La siesta* e *Paesaggio verde* per rafforzare il tema della differenza tra disegno e realizzazione finale delle opere, pezzi unici di grande valore storico e artistico.

[Immagine: Arturo Martini *Viaggio d'Europa* - La profezia di Clori 1942]